

Celebrazione dei 90 anni dell'Istat

Giorgio Alleva

Dodicesima Conferenza nazionale di statistica - 22 giugno 2016

È per me un grande piacere dare il benvenuto ai colleghi che hanno accettato oggi di essere presenti a questo primo evento della Conferenza dedicato alla celebrazione dei 90 anni dalla fondazione dell'Istat, con il quale vogliamo rileggere alcuni temi significativi della storia dell'Istituto, in quadro globale di pensiero, di ricerca e di pratica, *dentro* la statistica e *attorno* ad essa.

Mi onora particolarmente il fatto di avere qui con noi il professor Theodore Porter, dell'Università di California e il professor Giovanni Favero, dell'Università Ca' Foscari di Venezia: due profondi conoscitori della storia della statistica – fin dalle sue origini ottocentesche – e delle prime, pionieristiche esperienze, che hanno accompagnato la costruzione dello Stato e dell'amministrazione moderna, in tutti i paesi e a tutti i livelli.

L'interesse per questi temi si intreccia poi anche con la mia personale esperienza, umana e intellettuale. Ho avuto infatti l'onore, con il compianto amico Enzo Lombardo, di curare oltre vent'anni fa l'edizione italiana dell'opera del professor Porter: *Le origini del moderno pensiero statistico, 1820-1900*.

Sulla linea di quell'opera, che disegna esattamente lo spazio statistico fra tecnica e politica, oggi, il professor Porter ci proporrà una riflessione sullo sviluppo degli strumenti statistici in uno stretto rapporto di alleanza con i propri campi applicativi: la statistica come metodo di studio, che si è sviluppato trovando il modo di dare risposte ad esigenze concrete poste dalle discipline più diverse (dalla lotta al crimine all'accrescimento della produttività dei terreni). A partire dalla constatazione che la statistica nasce come scienza dello Stato e della società e che essa non può mai essere meramente tecnica: in una democrazia ben funzionante, i numeri vengono usati, sia per informare il potere, sia per sfidarlo.

Il professor Favero, al quale dobbiamo un lavoro paziente e prezioso di indagine storica e documentale sul ruolo svolto in Italia dalla statistica come strumento di costruzione nazionale, di amministrazione moderna, di memoria delle città, ci parlerà oggi del rapporto tra la statistica ufficiale italiana e il contesto internazionale, dall'Unità d'Italia fino agli anni più recenti.

La sua relazione ripercorrerà le diverse fasi di apertura e chiusura del nostro Paese verso il dibattito scientifico, nel loro incrocio con i cambiamenti che hanno investito la funzione e la natura degli organismi internazionali dall'Ottocento a oggi.

Elemento cruciale di tali vicende, nella lettura di Favero, è il rapporto complesso tra le domande che provengono dalle istituzioni politiche e le soluzioni tecniche individuate per costruire risposte adeguate, ma inevitabilmente segnate dal regime politico e dall'impostazione metodologica prevalente in ambito scientifico.

Oggi ci troviamo in una fase caratterizzata da un rinnovamento del modo di produrre statistiche, che sta prendendo corpo anche nel nostro Istituto attraverso un programma di modernizzazione, che stiamo attuando con impegno ed entusiasmo.

Proprio per questo, abbiamo voluto cogliere l'occasione del nostro novantesimo anniversario, oltre che per celebrare la storia e i risultati conseguiti dall'Istat, anche per guardare al nostro futuro.

Abbiamo scelto di fare questa strada insieme a molti interlocutori diversi, perché l'azione dell'Istat coinvolge una pluralità di stakeholder e di utilizzatori. Per questo, abbiamo programmato una serie di iniziative ricche e articolate, che comprendono:

- attività di carattere storico-documentale-celebrativo, con le quali vogliamo valorizzare e promuovere l'evoluzione della statistica ufficiale e il patrimonio conoscitivo e storico dell'Istituto;
- eventi di carattere scientifico, per promuovere, insieme al mondo della ricerca, una riflessione sulle trasformazioni del Paese declinate nei diversi approcci, tematici e metodologici, partendo dall'analisi dell'informazione statistica ufficiale; e, infine,
- iniziative di carattere divulgativo, che ci consentano di far conoscere sull'intero territorio nazionale il ruolo dell'Istituto nel corso della storia e le sfide future che si è prefisso, nonché di promuoverne il valore quale infrastruttura informativa del Paese.

Una fonte cruciale di riferimento per le iniziative è costituita dalle serie storiche Istat – autentiche memorie viventi del nostro Paese – che abbiamo voluto aggiornare e rendere disponibili con la massima diffusione.

Oltre a questa sessione, la Conferenza ospita domani anche una sessione che racconterà la storia della statistica ufficiale (alle 11) e una tappa del ciclo di Eventi scientifici per il novantesimo, dedicata alle trasformazioni delle città e dei luoghi del vivere e del produrre (alle 14,30).

Questi appuntamenti sono stati e saranno curati da gruppi di esperti, interni ed esterni all'Istituto, costituendo un'opportunità straordinaria per fornire valutazioni documentate su come il Paese sia cambiato nel lungo periodo, offrendo prospettive e scenari di ampio respiro. Gli eventi, inoltre, saranno anche uno spazio per condividere le metodologie e gli approcci di ricerca implementati dall'Istituto negli anni.

I temi scelti dagli esperti contribuiscono a descrivere con efficacia i profondi mutamenti che hanno caratterizzato la società italiana in questi nove decenni, a partire dalle trasformazioni demografiche, dalle quali ci è sembrato importante prendere le mosse lo scorso mese di maggio, a quelle sociali; dai cambiamenti del mondo produttivo e del lavoro a quelli del sistema educativo e delle competenze; dalle modificazioni che hanno attraversato la cultura a quelli che hanno coinvolto l'ambiente e il territorio.

La storia italiana è accompagnata con continuità, nel suo divenire, dalla statistica ufficiale, con letture sistematiche, dettagliate e d'insieme.

Con questa sessione, ci siamo proposti di mettere in evidenza le premesse teoriche ed epistemologiche che hanno creato le condizioni per la nascita del nostro Istituto nel suo duplice rapporto con il mondo delle scienze sociali e con quello della gestione politica della cosa pubblica, sottolineando il valore primario dell'informazione statistica nella conoscenza delle dinamiche demografiche e della struttura della economia, per la comprensione dello sviluppo socio-economico di tutta la collettività.

La dimensione internazionale di questa evoluzione e di questa tensione fra politica e tecnica – sempre stata presente, nella nostra disciplina, anche nel lontano passato, non ostante le chiusure autarchiche e i conflitti – nel mondo di oggi è divenuta indispensabile: essa, infatti, ci permette di disegnare gli scenari futuri ai quali occorrerà rispondere in termini di governo e di policy, anche globali.

Le metodologie adottate per la misurazione di questi fenomeni hanno anch'esse subito grandi e importanti cambiamenti, che la riunione di oggi, con il contributo dei colleghi, ci permetterà di apprezzare nella loro evoluzione. Mi riferisco a statistiche demografiche e censimenti, uso degli archivi e dei Big Data, sui quali, come dicevo, il nostro Istituto ha avviato un programma di modernizzazione, revisione e adeguamento alle mutate condizioni dei nostri giorni e alle sfide che esse pongono all'informazione statistica.

La globalizzazione, i rapporti fra le generazioni, la mobilità geografica e sociale, i nuovi cittadini, la salute e il benessere, le trasformazioni culturali e dell'ambiente sono solo alcuni dei fenomeni che l'Istat è impegnato a rilevare, a interpretare e a diffondere con attendibilità e autorevolezza, in un quadro di costante e crescente integrazione con il Sistema statistico europeo e in una interlocuzione costante con gli amministratori e con i decisori, le cui scelte richiedono sempre più frequentemente una base nell'evidenza e una misurazione rigorosa di impatti e risultati.

In questa prospettiva, sono convinto che l'appuntamento di oggi, grazie al contributo dei nostri illustri relatori, possa essere una valida occasione per rileggere e comprendere, alla luce del pensiero e della pratica internazionali, non solo la storia dell'Istat, ma anche il ruolo essenziale della statistica ufficiale in Italia.

Grazie.